

S. Messa nella Festa della Presentazione del Signore

Giornata della Vita Consacrata

venerdì 2 febbraio 2018, ore 17.30,

Basilica Cattedrale

1. Ci illumina il mistero dell'Incarnazione del Verbo di Dio a quaranta giorni dal Santo Natale e la festa della presentazione al tempio diviene un monito a rivedere la nostra vita in una quotidiana apertura alla luce. Ricordate il prologo di Giovanni che qualifica come "vera" solo la luce che promana dal Verbo. Quella e non altre è capace di illuminare ogni uomo e donna. Altre più appariscenti abbagliano ma inesorabilmente deludono. Talora drammaticamente. Ogni giorno è portatore della luce dello Spirito se sono perseveranti la lode e l'affidamento di noi stessi perché tutto si compia secondo la volontà di Dio. La recita del Padre Nostro ci consegna questo compito filiale. La divina volontà fu il cibo del Figlio di Dio; il cibo di Maria Santissima, di Giuseppe e dei giusti di Israele. Deve esserlo per quanti desiderano essere giusti nel nuovo Israele che siamo noi. Il Signore – a bene di tutti – chiama tra i battezzati alcuni perché in radicalità siano vivente obbedienza alla volontà redentrice di Dio. Sono i consacrati. Siete voi, carissimi religiosi e religiose, le viventi icone del Cristo obbediente e povero e casto a gloria di Dio e per amore dell'umanità. E l'assicurazione visibile che il regno di Dio è già in mezzo a noi e si sta dilatando ovunque la divina volontà che salva.

2. Maria e Giuseppe, i più vicini al Figlio di Dio e nostro Fratello Gesù, desiderano compiere quanto prescritto dalla legge del Signore. Lo apprendiamo dalla Scrittura Santa. È un appello per noi. Ci è chiesto, infatti, di incarnare l'adesione a Dio nella osservanza dei precetti della chiesa e della famiglia religiosa in cui il Signore ci ha voluti. Altrimenti, compiamo l'errore di quanti dicono sì a Cristo ma no alla Chiesa. Il sì alla divina volontà che non trova conferma nell'accoglienza delle costituzioni e

di ogni altra disposizione della propria famiglia religiosa attesta una incompatibilità che la sequela dei veri discepoli non può ammettere. Preghiamo gli uni per gli altri affinché la docilità autentica renda inscindibile il sì Dio nella chiesa secondo la forma assunta dalla propria appartenenza religiosa. Certo, va aggiunta la preghiera perché quanti hanno autorità siano trasparenti nella tensione verso la divina volontà. Il loro servizio sia fruttuoso mai chiedendo inutili sacrifici benché debba essere chiaro sempre che senza sacrificio mai saremo consacrati secondo Cristo.

3. La Scrittura Santa presenta degli anziani colmi di giovinezza spirituale. E' il frutto dell'obbedienza. Non vaga bensì concreta. È la novità che fiorisce dalla vita ordinaria e persino monotona del portare i pesi gli uni degli altri per reggere insieme nella missione ecclesiale per quanto ci è chiesto dalla storia in cui viviamo amando in gratuità perseverante. Così la fedeltà diventa profezia, ossia parola illuminante sul futuro, che viene accolto con serenità perché posto nelle mani del Signore. L'incontro con Lui è esaltato dalla Presentazione al popolo di Dio dell'atteso di sempre, del Figlio divino fatto carne che diviene tempio indistruttibile pronto ad affrontare la passione per collocarci nella luce insuperabile della Pasqua. È l'incontro tra carisma e istituzione, tra obbedienza e libertà, tra giovinezza e anzianità, tra generazioni anche di consacrati. Dice papa Francesco: Fa bene agli anziani comunicare la saggezza ai giovani; e fa bene ai giovani raccogliere questo patrimonio di esperienza e di saggezza, e portarlo avanti, non per custodirlo in un museo, ma per affrontare le sfide che la vita presenta, portarlo avanti per il bene delle rispettive famiglie religiose e di tutta la Chiesa (Ipapante 2014). Tanto esplicito è il magistero papale ai consacrati. La gente ricorda ad esempio l'invito a non cedere al pettegolezzo o il reiterato appello alla povertà, lodando il Signore perché suscita degli economi che di quando in quando combinano guai e le perdite, talora gravi nei beni, ci convincono che solo Dio è il tesoro, al quale il cuore è chiamato a consegnarsi in radicalità d'amore. Ma proprio il Papa vi vuole segno dell'angelo, che entra nel tempio, profetizzato da Malachia nella prima lettura. È Cristo l'angelo. È Lui il messaggero. E noi siamo suoi

missionari. O meglio Lui continua ad essere il missionario del Padre attraverso di noi e a quale titolo profetico tramite i consacrati.

4. Rendiamo grazie per il mistero dell'Incontro con la luce senza fine. Ringraziamo con orante augurio le sorelle in festa per il 25mo, 50mo e 60mo di vita religiosa (...e oltre). È grazia per noi la loro gioia. Tutti illumina e conforta. Così continua la missione per il mondo. La sostiene l'intercessione dei santi di cui ricordiamo il centenario del ritorno al Padre: Francesca Cabrini e Vincenzo Grossi. Hanno incontrato nelle sofferenze dei poveri, specie dei giovani, il Signore tanto desiderato. "La via è aperta" (san Vincenzo) anche per noi. È aperta per il mondo (sull'esempio di Santa Francesca). È aperta alla santità... "nello Spirito del Risorto". Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi